



ROTARY CLUB
Noale dei Tempesta



Trascrizione del

LIBER POSSESSIONUM *DI GUIDO TEMPESTA*

Analisi codicologica, paleografica
e contenutistica

Eva Caramello



~ *Liber Possessionum di Guido Tempesta* ~

Trascrizione del

LIBER POSSESSIONUM
DI GUIDO TEMPESTA

Analisi codicologica, paleografica
e contenutistica

Eva Caramello

Storia di Noale
Quaderno IV

PRESENTAZIONI

Cicerone nel suo "de oratore" si era limitato a scrivere "historia magistra vitae", la storia è maestra di vita. Quasi fosse una madre amorevole, il ricordo del nostro passato e del passato di quanti ci hanno preceduti, guida quotidianamente i nostri passi, come un invisibile, a tratti esile filo d'Arianna, il tutto senza che noi possiamo avvedercene con immediatezza. Sono cose che accadono con una naturalezza disarmante.

Molte volte c'è la propensione ad avere una visione eccessivamente lata della storia e il pensiero corre subito a guerre, personaggi, eventi epocali, memorabili ed unici. In riferimento a questi ultimi, è spesso difficile riconoscere un tratto di sé. Sono eventi grandi nella loro magnificenza o tragicità, ma che stentiamo a fare nostri, perdendo così il senso della materia. Tuttavia non solo questo è storia ed anzi, ne costituisce una parte infinitesima. Al contrario, la ricostruzione di eventi dalla portata territoriale più contenuta, la loro narrazione e riproposizione, avvicina ai nostri occhi di moderni le vite e le esperienze di quegli uomini del passato che con noi hanno condiviso le stesse strade, le stesse piazze, che hanno vissuto e amato, pur in momenti diversi, gli stessi luoghi.

La valorizzazione di un'opera tesa alla ricostruzione del tessuto storico di Noale, nella prospettiva del Rotary, ha avuto questo duplice obiettivo: senz'altro didascalico e sistematico da un lato, maieutico dall'altro. Conoscere quanti abbiamo avuto alle spalle alla resa dei conti è necessario per acquisire consapevolezza del nostro essere attuale e di come esso sia stato reso possibile.

È un ideale tipicamente Rotariano quello di spingere le comunità nelle quali operano i singoli Club Rotary, ad una progressiva evoluzione non solo culturale, quanto umana nel senso più estensivo del termine. E poiché non c'è scienza più umana della storia, eccoci tornati al punto di partenza.

Ecco spiegato il motivo del nostro supporto e del nostro Service a favore del territorio, iniziato dall'amico Giuseppe Mattiello che prima di me ha presieduto il Club e che ha fortemente supportato quest'opera di riesumazione dei frammenti di storia locale affinché non si disperdessero nel polveroso universo dell'oblio.

L'apposizione del nostro logo sul frontespizio testimonia comunione d'intenti, condivisione di prospettive. La nostra azione di sostegno è sembrata più che doverosa. Necessaria.

Architetto Fidenzio Dal Corso

Presidente del Rotary Club Noale dei Tempesta

Nella nostra comunità sono molte le realtà appassionate di cultura, che con il loro lavoro riportano a galla un passato affascinante e ancora da molti punti di vista nascosto. Una di queste è Noale Nostra che grazie al documento oggetto di questa pubblicazione, il più antico manoscritto posseduto dal Comune di Noale, presenta l'unica importante testimonianza riguardo le proprietà terriere dei Tempesta attualmente in nostro possesso.

Era quindi doveroso svolgere uno studio approfondito che permettesse di recuperare un altro prezioso tassello del passato, capace di farci scoprire le antiche e lontane radici della nostracomunità. Sono certo che non solo i cittadini di Noale, ma anche i numerosi visitatori e turisti d'asempre attratti dalla nostra graziosa Città, sapranno apprezzare questo frammento di storia inedita.

Dottor Carlo Zafunardo

Sindaco di Noale

Anni orsono la Pro Loco di Noale acquistò da un mercato d'antiquariato una serie di documenti antichi riguardanti Noale, tra i quali un inventario di terre possedute da Guido Tempesta, avvocato di Treviso. Successivamente, il 16 marzo 2007 donò tale documentazione al Comune di Noale ed è ora lieta che tale documento sia stato studiato e si sia valorizzato il suo importante contenuto.

Francesco Bonaventura

Presidente della ProLoco Noale

Nel ringraziare il RotaryClub Noale dei Tempesta, che ha permesso la pubblicazione di questo IV quaderno, e la dott.ssa Caramello, curatrice del lavoro, desidero sottolineare, in questa significativa occasione come la valorizzazione della storia e della cultura noalese, rappresentino il principale obiettivo della nostra Associazione; un progetto ambizioso ed appassionante che si concretizza, molto spesso attraverso i passaggi fondamentali dello studio e della ricerca. Con quest'opera, grazie anche al determinante ruolo della Pro Loco di Noale, viene restituito ai noalesi ed a coloro che amano questa nostra Città, un altro importante ed inedito tassello di un passato prestigioso, accompagnato da uno scrupoloso e, nel contempo, godibile corredo di informazioni storiche e paleografiche.

Paolo Bortolato

Presidente di Noale Nostra Onlus

PREMESSA

Il lavoro esposto nel presente *Quaderno* consiste nello studio di un fascicolo manoscritto inedito posseduto dalla Biblioteca Civica di Noale e contenente l'elenco dei possedimenti e delle rendite della famiglia Tempesta agli inizi del XIV secolo.

Il manufatto si è da subito rivelato una testimonianza molto interessante sia dal punto di vista storico, in quanto sono poche le notizie riguardanti i possessi dei Tempesta nel periodo in cui erano al potere a Noale, sia per l'aspetto codicologico, essendo un manoscritto dai caratteri ibridi tra un documento notarile e un codice.

Durante lo studio però non sono state poche le difficoltà incontrate. A partire dalla storia di tale documento, di cui si conoscono soltanto i movimenti più recenti, ricordati nella presentazione di Francesco Bonaventura.

Anche l'analisi del fascicolo ha presentato anche una serie di problematiche dovute alle lacune in esso riscontrate. Essendo il manoscritto *sine data*, ossia privo di indicazioni cronologiche, si è posto innanzi tutto il problema della sua collocazione cronologica, che ho cercato di risolvere attraverso lo studio genealogico della famiglia e storico-locale di alcuni eventi, ossia basandomi sul riferimento a *Guido advocatus* nel paragrafo iniziale - che si è posto come chiave di lettura per tutto il lavoro -, e sulla caduta del dominio caminese a Treviso. Partendo da questi elementi infatti, ho avanzato l'ipotesi di una datazione.

Durante le mie ricerche ho anche potuto constatare che il manoscritto risulta essere un esempio eccezionale nel suo genere dal punto di vista della forma, assai diversa dai documenti della stessa tipologia e più vicina invece a quella di un codice, cioè un "libro" medievale, elemento questo che ancor più del suo contenuto storico riesce ad affascinare chiunque ad esso si approcci al *Liber* dei Tempesta.

QUALCHE NOTA SUI TEMPESTA

Dei Tempesta si è molto parlato e scritto, dall'Ottocento fino ai nostri giorni, e per questo ho deciso di limitarmi a riportare solo le informazioni strettamente necessarie all'inquadramento storico del manoscritto in analisi. Questa mia scelta è rivolta da un lato agli appassionati e agli studiosi di storia locale già conoscitori dell'argomento, con lo scopo di mantenere il carattere innovativo dei contenuti del *Quaderno*; dall'altro mi rivolgo a tutti coloro che per la prima volta entrano in contatto con le vicende Noalesi, cercando di stimolare in loro un interesse che possa portare a un eventuale approfondimento.

Per lungo tempo la famiglia Tempesta è stata fatta discendere da un'altra nobile casata, i Da Camposampiero, e precisamente da Vinciguerra, figlio di Gerardo, individuato come il capostipite del nuovo ceppo¹. E proprio a sottolineare il suo talento e la forza nell'arte militare, il cognome sarebbe stato cambiato in Tempesta. A Vinciguerra, per il suo valore di combattente, l'imperatore Enrico IV avrebbe addirittura riconosciuto nel 1114 il diritto alla riscossione della *muda*, ossia un dazio imposto su tutte le merci in entrata ed in uscita da Treviso, nonché ai diritti di transito e pedaggi sulle porte delle città e dei diversi distretti.

Recentemente però, studi più scientifici e quindi più attendibili, hanno tracciato una genealogia differente. Il tanto cantato Vinciguerra infatti non viene nemmeno citato tra le biografie dei massimi esponenti della famiglia Da Camposampiero². La concessione della muda poi sarebbe un falso, tra l'altro mai documentato. Si ritiene che il capostipite della famiglia vada piuttosto ricercato in Valperto Montaverra Da Carbonara, nome letto e trascritto erroneamente dal notaio

1 È la storiografia tradizionale che traccia questo albero genealogico. Per approfondire: G. BONIFACCIO, *Istoria di Trivigi*, Venezia MDCCLIV, Libro IV; G. DAL MAISTRO, *Noale tra storia e memoria*, Spinea, 1994; L. PICCHINI, *Ricordi storici di Noale delle sue Chiese e della Madonna delle Grazie*, Noale, 1946.

2 *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XVII, voce *Camposampiero*, curata da E. BARILE.

Ubertino in Vinciguerra dando così inizio all'equivoco storico³. Secondo questa teoria sarebbe giustificata solidamente la carica di avogari del Vescovo di Treviso da sempre associata ai Tempesta, essendone la famiglia tradizionalmente detentrica, che nel caso specifico sarebbe passata dal padre Guido al figlio Valperto. A conferma di tale tesi sappiamo che i Da Carbonara nel XII secolo circa si scindono in tre ceppi: i Buzolino, i Da Crespignaga e i Tempesta, appunto.

Ricordiamo che essere avogari significava in primo luogo amministrare i beni materiali del vescovo, ma secondariamente implicava anche tutta una serie di diritti e concessioni che davano particolare prestigio alla famiglia. Guido Tempesta, capostipite del ceppo e già discendente da una famiglia nobile, quindi possessore di feudi, grazie all'avogaria poté accrescere i propri patrimoni, aggiungendone di nuovi a quelli allodiali⁴. Guido Tempesta, già possessore di latifondi a Noale e Brusaporco ricevette dal vescovo di Treviso, in cambio della sua fedeltà e del lavoro svolto per lui, altri feudi particolarmente rilevanti a Noale, Buchignana, Briana, Mazzacavallo, Ruigo (probabilmente Onigo o Volnigo), Zeminiana, Vighizzolo, Damisano, Toscanigo, Rigagli e Ronchi. Dovendo amministrare un territorio piuttosto vasto, dalle dimensioni vicine a quelle delle giurisdizioni dei conti, Guido decise di stabilirsi a Noale, non soltanto perché qui era già in possesso di diversi beni, ma anche perché Noale rappresentava un centro di importanza strategica, collocandosi sull'incrocio delle quattro strade da Treviso a Padova e da Mestre a Camposampiero. Proprio per preservare questa posizione strategica, Guido decise di fortificare Noale facendovi costruire una rocca, nonostante esistesse già un castello.

I Tempesta infatti, pur raggiungendo l'apogeo della loro parabola politica negli anni trenta del Trecento, per tutto il periodo della loro Signoria (1158 circa-1343), ebbero più occasioni per emergere, sia in bene che in male, a volte essendo confinati come pericolosi banditi, altre volte esaltati come benefattori della città.

3 G. BISCARO, *Le temporalità del vescovo di Treviso dal secolo IX al XIII*, in *Archivio Veneto*, s. V, LXVI (1936), pp. 19-24

4 Con il termine *allodiale* si intende un bene facente parte del patrimonio della famiglia.

Alcuni componenti della famiglia Tempesta, infatti, approfittarono ampiamente, per loro stessi e per la loro famiglia, dei benefici offerti dalla carica ricoperta, ed uno tra questi fu proprio il Guidone nominato nelle pergamene oggetto del nostro studio. Guido Tempesta, detto appunto anche Guidone, fu un uomo dal temperamento forte e risoluto, che ottenne molte agevolazioni, sia in qualità di avogaro che in quanto appartenente ad una delle maggiori famiglie trevigiane. Come esempio emblematico ricordiamo che in occasione dell'investitura, prima del vescovo Pandolfo nel 1306, poi del vescovo Castellano, sei anni dopo, egli reclamò l'assegnazione formale delle cariche del visdomino⁵, le quali erano sempre state assolte, sia da parte sua sia dei suoi predecessori, ma mai ufficialmente riconosciute da parte del vescovo. Richiese inoltre al vescovo Castellano l'investitura, con anello d'oro, per sé e per i suoi successori, del feudo di Stigliano e di altri luoghi con mansi e decime.

È forse anche per questo suo forte temperamento e per la sua capacità di sapersi imporre che Guido IV⁶ raggiunse un'estensione territoriale dei suoi feudi così ampia come descritta nel Liber in oggetto. E un tale atteggiamento si ritroverà anche nei figli di Guido, Artico e Guecello, i quali, approfittando dell'autorità del padre prima e della posizione da loro stessi assunta poi, riusciranno sempre a ricoprire uffici di particolare prestigio.

Con Guido si parla di quel periodo, in cui a Treviso operava ancora la famiglia Tempesta, il XIV secolo, considerato il più ricco di avvenimenti politici e non, in cui la famiglia degli avogari risulta ancora una volta protagonista della scena. Nel

⁵ In un primo momento, la custodia della sede vescovile e del vescovo stesso era affidata alle due persone del visdomino e dell'avogaro, con compiti differenti. Al primo spettava l'amministrazione delle rendite vescovili e la custodia della sede durante i periodi di vacanza, al secondo invece era affidata la protezione del vescovo, dei suoi beni e dei suoi diritti, anche attraverso l'uso delle armi, se necessario. Soltanto nel 1210 una sentenza stabilisce la fusione delle due cariche in una sola persona, mantenendo per questo nuovo grado il nome di *advocacia* o *advogaria*.

⁶ La numerazione progressiva è utilizzata da alcuni storici per distinguere i diversi componenti della famiglia Tempesta che hanno avuto lo stesso nome. Per capire la sequenza corretta si consiglia di consultare l'albero genealogico all'interno dell'apparato iconografico.

novembre del 1314 infatti inizia il processo, che passerà alla storia come il “Processo Avogari”, indetto da Albertino di Canossa podestà di Treviso, e Rolandino da Parma, suo vicario, contro Artico, Giliolo e Guecello Tempesta, figli di Guido, accusati di aver riscosso mude e dazi nuovi e non autorizzati, su merci e animali in entrata e uscita dalle città di Venezia, Padova e Feltre, di cui si fa solo menzione in questa sede⁷.

Gli anni che seguono, soprattutto a partire dal 1327-28, nonostante il processo vedono una continua ascesa della famiglia, attestata da una serie di documenti pervenuti fino a noi che vedono come protagonista assoluto Guecello Tempesta⁸, il quale porterà i Tempesta a ricoprire le cariche più importanti all’interno dell’amministrazione comunale e ad ampliare il numero di territori e di immobili.

La gloria della famiglia era però destinata a svanire presto, e precisamente nel momento in cui sulla scena trevigiana compaiono, più risoluti che mai, i Veneziani. Da questo momento in poi la storia dei Tempesta vivrà una stagione di declino, fino ad arrivare al 1360 quando, definitivamente terminato qualsiasi potere della famiglia sul territorio, il Castello venne lasciato in custodia militarmente e civilmente alla giurisdizione di Venezia e fu trasformato in una delle Podesterie affidate all’amministrazione trevigiana.

⁷ Per approfondire, vedi *Il processo Avogari*, a cura di G. Cagnin, con *Introduzione storica* di D. QUAGLIONI, Roma, 1999, pp. XLI-XLII.

⁸ R. RONCATO, *Il castello e il distretto di Noale nel Trecento*, Venezia, 2002.



Immagine della Rocca dei Tempesta

ANALISI CODICOLOGICA E PALEOGRAFICA⁹

Comincerei con il precisare che cosa si indica con i termini “codicologica” e “paleografica”. La *Codicologia* è la disciplina che si occupa dello studio materiale di un qualsiasi manoscritto, ossia analizza la forma, i supporti e le procedure per la fabbricazione di un libro antico. Con il termine *Paleografia* invece si indica lo studio della scrittura, in modo particolare quella manoscritta, con lo scopo di leggere, interpretare, datare, saper spiegare e verificare l'autenticità degli scritti arcaici.

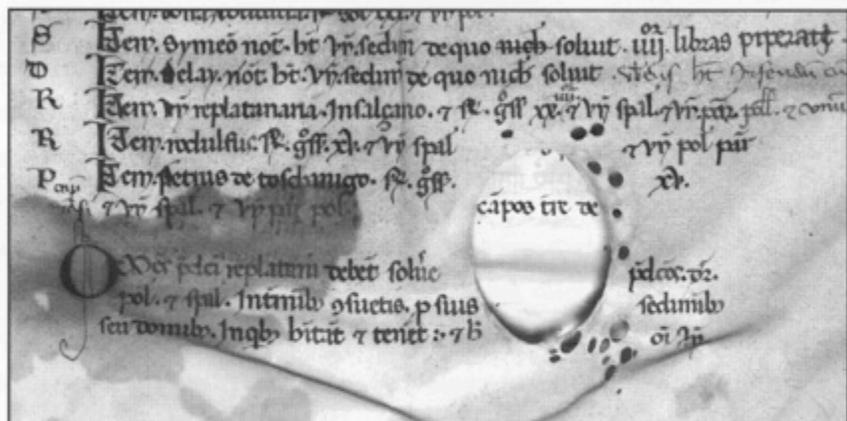
Il *Liber* in oggetto è un manoscritto membranaceo, ossia realizzato in pergamena, di buona qualità in quanto abbastanza sottile, dalla superficie liscia al tatto - carattere questo che denota una buona tecnica di levigatura - e di colore chiaro, sia nel lato carne che nel lato pelo. Soltanto il *recto* della prima carta¹⁰ presenta una colorazione più giallastra rispetto alle altre, soprattutto nella parte superiore, dove sono anche ben visibili i follicoli lasciati dal pelo dell'animale¹¹. Difetti di fabbricazione di lieve entità che si possono rilevare in rari punti del codice non deturpano l'aspetto sostanzialmente buono del manufatto.

⁹ Per un'adeguata e corretta analisi del *Liber*, fondamentali sono state le osservazioni di Carlo Tedeschi, in occasione della presentazione del manoscritto alla cittadinanza di Noale, nel convegno svoltosi in Sala San Giorgio, il 27 marzo 2007.

¹⁰ V. JEMOLO, M. MORELLI, *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, Roma, ICCU, 1990: “Nella terminologia [...] della scuola italiana, per «carta» s'intende una delle due parti solidali di cui è composto il «foglio», definito bifolco dalla scuola Vaticana. Ogni carta è composta da un *recto* ed un *verso*, corrispondenti alla pagina attuale, che convenzionalmente si indicano con *r* e *v*”.

¹¹ Per una spiegazione semplice ma accurata del procedimento di lavorazione della pergamena vedi M.L. AGATI, *Il libro manoscritto. Introduzione alla codicologia*, Roma, 2003, pp. 53-66.

Soltanto nel verso della carta 10, l'erosione dell'iniziale colorata dell'ultimo paragrafo fa pensare a un'eccessiva acidità dell'inchiostro, dato che il foro coincide perfettamente con la forma della Ç¹². Se può essere considerata un'imperfezione di realizzazione, è da notare che il verso della carta 7 è bianco (completamente privo di scrittura).



Esempio di foratura avvenuta durante la fabbricazione della pergamena, visibile alla carta 7 recto

Nonostante la presenza di macchie di umidità nella seconda parte del fascicolo - in particolare nella zona bassa delle carte 6-10 - lo stato di conservazione del codice è decisamente buono: le macchie infatti non hanno gravemente compromesso la lettura del codice, in quanto è stato possibile rendere visibili anche la maggior parte delle zone più oscurate semplicemente attraverso l'utilizzo della lampada di Wood.

Il manoscritto non presenta datazione esplicita, così come indicato nel margine superiore del *recto* della prima carta dalle lettere scritte postume *S.D.* (*sine data*).

¹² Si tratta soltanto di un'ipotesi personale. Sarebbero necessarie delle indagini chimiche per negare o sostenere la mia tesi.

Seppure allo stato attuale il *Liber* sia un quinterno, costituito cioè da un fascicolo di 5 fogli, diversi elementi fanno capire che questa non era la sua forma originaria. Innanzi tutto ciò è indicato dal repentino cambio di scrittura che si verifica nel passaggio dalla carta 5 *verso* alla carta 6 *recto*¹³. Inoltre anche la numerazione in inchiostro rosso presente soltanto nella seconda parte del fascicolo, nel margine inferiore destro del *recto* di alcune carte¹⁴, permette di sostenere che si è verificata la caduta di due fogli centrali e la conseguente perdita di quattro carte, riportando appunto l'ultima carta del fascicolo il numero VII. A ulteriore conferma di quanto appena detto, si nota l'interruzione della legge di Gregory¹⁵, rispettata fino alla carta 4 *recto* e interrotta alle carte 4 *verso* e 5 *recto*, le quali sono rispettivamente lato pelo e lato carne, così come le carte 6 *verso* e 7 *recto* sono lato carne e lato pelo. Dalla carta 7 *verso* la legge viene nuovamente rispettata fino alla fine del codice.

In origine, quindi, il manoscritto era un setterno (fascicolo di 7 fogli), mutilo oggi dei due bifolia centrali. Considerando che agli inizi del Trecento era una prassi abituale da parte dei notai utilizzare come coperte di registri di abbreviature pergamenine ricavate da registri comunali, anche di poco precedenti, si può forse supporre che i bifolia mancanti siano stati destinati allo stesso uso¹⁶, così come possono semplicemente essere caduti.

La presenza di una numerazione in cifre arabe a inchiostro bruno, presente nel margine superiore destro di ciascuna delle carte, essendo senza interruzioni dal numero 1 al 10, dimostra di essere successiva alla caduta dei due fogli centrali, e

¹³ Per l'analisi delle scritture vd. p. 66.

¹⁴ Non tutte le carte riportano, a oggi, l'antica numerazione, probabilmente perché questa è stata perduta durante le operazioni di rifilatura del codice.

¹⁵ Legge che stabilisce che, per una maggiore omogeneità cromatica del codice, le due facce adiacenti delle carte successive devono avere lo stesso lato (e quindi si deve trovare pelo-pelo o carne-carne).

¹⁶ Vedi *Gli Acta*, a cura di Michielin, cit., pp. XIV-XX.

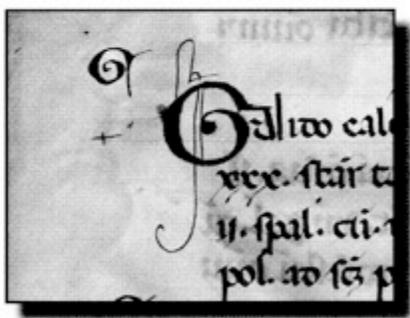
comunque moderna, probabilmente attribuibile al secolo XVII, a giudicare dalla forma tipica delle cifre.

Si osservano, perché ancora ben visibili, i segni di costruzione dell'architettura della pagina. In ogni carta si distingue la foratura, ossia l'insieme dei fori guida che permettevano di eseguire correttamente il tracciato della rigatura¹⁷. Fino alla carta 5 si vedono 31 fori, sia nel margine destro sia nel sinistro, mentre dalla carta 6 la foratura è presente solo nel margine esterno della carta.

La tecnica di rigatura è mista: nella prima parte (fino alla carta 5) è stata eseguita a secco, mentre nella seconda metà è stata utilizzata la tecnica a colore, effettuata con la mina a piombo. Grazie ai segni cromatici lasciati nelle ultime carte, è ben visibile l'intero specchio rigato, quindi le righe orizzontali che ospitano la scrittura e le righe verticali che delimitano il campo a essa destinato.

Si segnala inoltre che, sebbene il testo sia disposto a piena pagina, non è possibile contare esattamente le linee di scrittura in nessuna delle carte pervenute in quanto il testo è stato suddiviso in brevi paragrafi che, di norma, presentano uno stacco di una riga l'uno dall'altro, così che nessuna pagina risulta mai completamente piena.

Dato che il manoscritto era destinato a essere utilizzato frequentemente, affinché la sua consultazione risultasse pratica e veloce, furono utilizzati lo stacco dei paragrafi sopra accennato, e l'alternanza cromatica dei capilettera di ciascun paragrafo, eseguiti in forma di iniziali filigranate di penna.



*Esempio di capilettera e di lettere guida
(carta 8 recto)*

¹⁷ Per una definizione dei termini foratura, rigatura, specchio rigato e righe, vedi JEMOLO e MORELLI, *Guida*, cit., pp. 29-30.

Tali capilettara sono realizzati in inchiostri blu e rosso e, nella prima metà (carte 1r-5r), impreziositi da sottili decorazioni a filigrana di colore diverso da quello della lettera stessa, che si estendono al di fuori dello spazio strettamente riservato all'iniziale (già di modulo superiore rispetto alla scrittura) e talvolta anche fuoriuscendo dallo specchio di scrittura e invadendo i margini superiore ed inferiore (ciò ovviamente nei capilettara del primo e ultimo paragrafo).

A metà tra motivo decorativo ed elemento puramente pratico, sono i tocchi di penna in inchiostro rosso posti tra le linee di scrittura in inchiostro bruno, con frequenza diversa nella prima e nella seconda metà del manoscritto. Sono infatti molto più numerosi nella parte redatta dal primo scriba, perché presenti soprattutto in corrispondenza delle iniziali delle quantità dei beni elencati, mentre nelle carte redatte in *gotica rotunda* questi elementi evidenziano l'iniziale del nome del debitore, e le prime lettere della formula *De quo reddit*.

A lato di alcuni paragrafi sono ancora presenti le letterine guida per la decorazione dei capilettara, così come nello stacco lasciato tra un paragrafo e il successivo si trovano, in scrittura corrente di modulo molto piccolo, l'indicazione del titolo in inchiostro rosso, posto successivamente al centro di tale spazio. Nella produzione di un manoscritto decorato, anche se di modesta qualità, in ordine temporale si eseguivano infatti prima la scrittura del testo, successivamente le rubriche e le lettere con decorazione a penna e solo infine le miniature più complesse. Nel caso del *Liber* in analisi si suppone che l'unica parte affidata a un miniatore specializzato sia la miniatura della A nella carta 1 *recto*, mentre tutte le altre iniziali siano opera dello stesso calligrafo, ma eseguite appunto in un secondo momento rispetto al testo. A ulteriore conferma di ciò, si nota che alla carta 5 *recto* la parola *sciendum* è priva della *s* iniziale, riportata solo a margine come lettera guida, che avrebbe dovuto essere successivamente decorata ma che fu tralasciata dallo scriba per dimenticanza.

Nella prima carta, sia nel *recto* che nel *verso*, si notano delle indicazioni¹⁸ che potrebbero essere scambiate per dei riferimenti lasciati al miniatore ma che sono quasi sicuramente della stessa mano che ha apposto le glosse. Probabilmente chi ha utilizzato successivamente il codice, per praticità di studio e in mancanza delle rubriche in rosso, ha provveduto a inserire delle indicazioni che gli tornavano utili.

Nella seconda metà del *Liber* si osserva anche la presenza, a lato di ciascun paragrafo, di letterine guida in colore diverso da quello del capolettera del paragrafo corrispondente; tali letterine riprendono l'iniziale del debitore di Guido Tempesta di cui si parla nel paragrafo e servono ad agevolare ulteriormente la ricerca delle informazioni, quasi a voler creare una sorta di indice dei personaggi. Dalla carta 6, al cambio di scrittura coincide quindi anche un adeguamento dello stile dei capilettera, che riducono il loro modulo ed eliminano i fregi, diventando più sobri ma mantenendo la loro funzione pratica.

I titoli sono costantemente rubricati - ossia eseguiti con inchiostro rosso -, così come il paragrafo d'apertura del documento.

Se non per l'accurata esecuzione, quanto piuttosto per l'eccezionalità della sua presenza in un testo di questo tipo, si noti l'iniziale *A* decorata della prima carta. La piccola miniatura presenta motivi fitoformi tipici della zona di influenza veneziana eseguiti con inchiostri verde, rosso minio e bianco, su uno sfondo blu oltremare. Nel campo esterno si notino dei lacunari a risparmio, ossia ottenuti lasciando la pergamena priva di colore, ma decorati con puntinatura a biacca (colore bianco). La *A* prende forma grazie all'intreccio di foglie d'acanto e foglie a palmetta che si estendono anche al di fuori del riquadro destinato alla miniatura, sviluppando un fregio, sempre a motivi fitomorfi, che corre lungo i margini superiore e sinistro. Da rilevare l'uso cospicuo di biacca, che solitamente non è molto frequente, ma forse è qui un elemento attribuibile specificamente a questa zona di produzione.

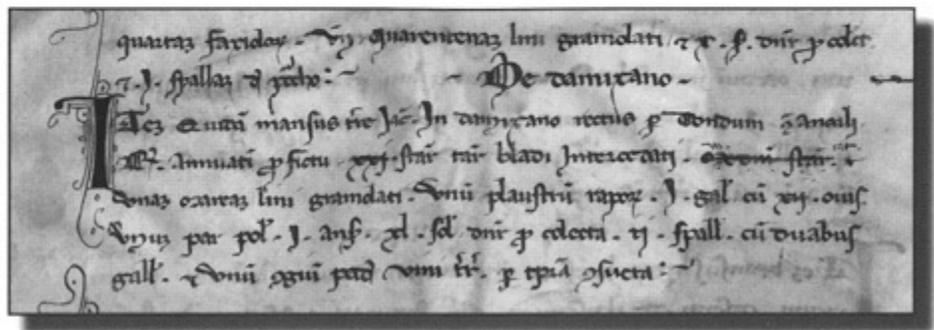
¹⁸ Vedi note 1, 4, 10 della trascrizione.

La coperta del codice, un cartoncino di colore grigio chiaro, spessore medio e dimensioni maggiori delle carte, e la legatura – uno spago bianco – sono senz'altro moderne, forse contemporanee alla numerazione in cifre arabe.



Miniatura presenta sulla prima carta del Liber possessionum

Per quanto riguarda l'analisi paleografica, e quindi la scrittura in cui è redatto il *Liber*, al suo interno si riconoscono tre mani: la prima che compila le carte dalla 1 alla 5 *recto*, la seconda limitata al *verso* della quinta carta (probabilmente estesa ad altri fogli centrali tra quelli andati perduti) e la terza a redigere le carte 6 *recto* - 10 *verso*.



Scrittura alla carta 3 verso (*Littera textualis*)

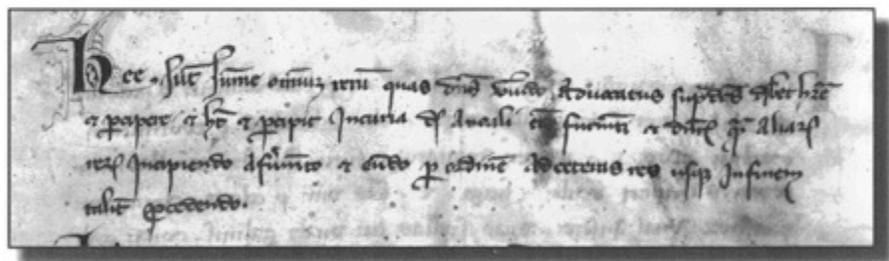
Lo scriba della prima parte utilizza una scrittura ibrida, in quanto composta da elementi desunti da modelli corsivi e da un *ductus* posato tipico delle scritture librarie, tanto che può essere rapportata alla *littera textualis*. Il tracciato dello scritto presenta infatti elementi tipici di scritture più documentarie che librarie: la curvatura verso sinistra delle aste discendenti, che in alcuni casi si trasformano in veri e propri svolazzi (vd. ad esempio nell'ultima riga della carta 1 *recto*, la *p* di *Paduanum*, la *s* di *sediminis*, eccessivamente pronunciati); i trattini obliqui d'unione presenti sia nelle lettere con aste che si sviluppano verso l'alto - come ad esempio la *l* - , che in lettere basse - come la *i* o la *m* - che denotano un andamento di scrittura più veloce¹⁹; o ancora, sempre nell'ultimo rigo della carta 1 *recto*, il tratto finale proboscidato della *m* (in *sediminis*).

¹⁹ Da non dimenticare che si tratta di una tipologia testuale documentaria, quindi di un testo in cui l'ordine e la chiarezza tipici di una scrittura libraria, seppure presenti in queste pagine, non sono prettamente caratteristici.

Si tratta di una scrittura minuscola, dal modulo abbastanza piccolo, equilibrato e uniforme, le cui lettere e parole sono ben distanziate tra loro.

Talvolta una stessa lettera è tracciata in due modi diversi. A esempio la *r* che in alcuni casi (senza seguire una norma ben precisa) viene eseguita con forma a 2 (vedi nella parola *surgi*), mentre in altri mantiene la tipica forma minuscola. Oppure la lettera *t* che, in presenza di legamento con la *s* allunga l'asta notevolmente al di sopra del tratto orizzontale, quando solitamente l'asta è ridotta a un puntino (crf. *rectus* e *starium*).

Riassumendo si nota una certa attenzione e cura nell'esecuzione di questo tipo di scrittura, il cui *ductus* appare tendenzialmente posato, sì da rendere la lettura agevole e scorrevole. Bisogna tuttavia ricordare che questo genere di scritture, tipiche del periodo compreso tra il Duecento e il Trecento e realizzate quasi mischiando forme della scrittura cancelleresca e della gotica²⁰, benché stilate per mano di scribi professionisti ed educati alla scrittura libraria²¹, erano impiegate per la redazione di documenti, fossero essi pubblici o privati, e registri, quindi per scritti prettamente documentari.



Scrittura alla carta 5 recto (Scrittura cancelleresca)

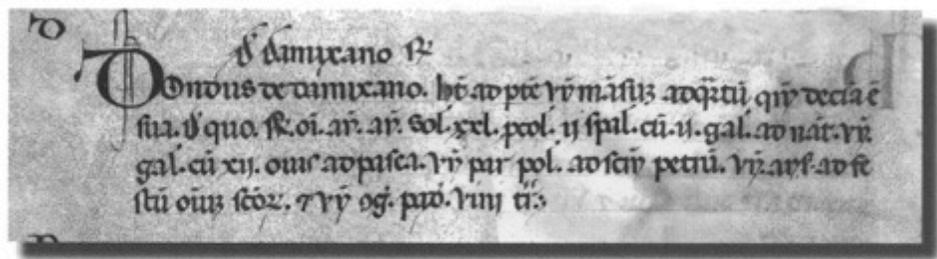
Nell'analisi della seconda mano si nota un cambio di stile piuttosto evidente: i caratteri hanno perso tutti quegli elementi che, nelle carte precedenti, li rendevano

²⁰ Elemento da cui deriva il carattere ibrido della scrittura.

²¹ Soltanto in Italia, nel corso del XIV secolo, scritture molto simili saranno utilizzate per la redazione di opere letterarie in volgare.

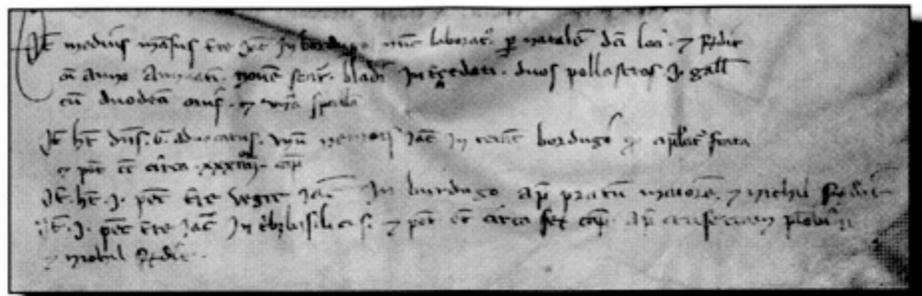
così vicini alla scrittura libraria, accentuando invece quelli tipicamente documentari che li accostano piuttosto a una scrittura cancelleresca. Il *ductus* è qui notevolmente corsivo e si ha un aumento evidente degli svolazzi, che coinvolgono non soltanto le lettere ma anche i segni di abbreviazione: si osservi la forma delle *s* in *sunt summe* della prima riga o la *G* di *Guido* (sempre nel primo rigo); oppure taluni segni abbreviativi generici che presentano una curvatura verso destra, così come i tagli della *p* risultano eseguiti in modo più elaborato. Le aste ascendenti di *h* ed *l* richiamano le asteggiature a bandiera caratterizzanti alcune bastarde europee e italo-settentrionali, così come le aste discendenti a chiodo (vd. *s* e *p*), molto più pronunciate rispetto alla scrittura precedentemente descritta.

Un elemento che rimanda a corsive cancelleresche, e più tardi alla mercantesca, è la forma della *d* con doppio occhiello, eseguita con il tratto superiore ripiegato su se stesso. Tutti questi elementi rendono l'aspetto della pagina meno ordinato, ma vengono a mancare anche altri aspetti tipicamente librari. La quinta è l'unica carta pervenutaci in cui non sono stati utilizzati inchiostri colorati, ed i capilettera di ciascuna linea sono semplicemente di modulo maggiore rispetto alla scrittura che segue (se non nei primi due paragrafi dove la *H* e la *I* sono redatte in caratteri gotici).



Scrittura alla carta 8 recto (Gotica rotunda)

La terza e ultima mano, presente a partire dal *recto* della carta 6, segna uno stacco netto rispetto ai due scribi precedenti. Siamo ora di fronte a una *littera textualis* vera e propria, con elementi quindi di una scrittura tipicamente libraria. Il *ductus* è posato, il modulo è maggiore rispetto alle precedenti scritture, il



Scrittura delle glosse

chiaroscuro è contrastato e l'aspetto complessivo della pagina appare particolarmente ordinato. Osservando le caratteristiche proprie di questa scrittura, il tratteggio risulta spezzato - ossia difficilmente si trovano curve eseguite con un unico e continuo tratto di penna -; le aste ascendenti e discendenti sono poco sviluppate e i tratti che solitamente scendono sotto il rigo qui poggiano su di esso; la forma delle lettere appare compressa lateralmente e verticalizzata, così da conferire a ogni paragrafo un aspetto decisamente compatto. Tutte le caratteristiche finora elencate corrispondono alla scrittura *gotica rotunda*. Anche le lettere guida e quelle incipitali presentano le tipiche forme della maiuscola gotica. L'unico elemento atipico, che potrebbe essere indicato come caratteristico di questo scriba, è il modo di eseguire l'asta finale delle lettere *m* ed *n*, dal tratto molto sottile e che si piega obliquamente verso sinistra rispetto al rigo di scrittura.

Se finora si è parlato della presenza di tre mani che hanno stilato il *Liber*, bisogna precisare che è presente una quarta mano, la quale, pur non avendo contribuito alla stesura vera e propria del documento, ha apportato alcune modifiche al suo contenuto.

Si registra infatti una notevole quantità di glosse, presenti nei margini laterali e inferiori delle carte, molto più numerose nella prima metà del manoscritto, redatte in inchiostro bruno e scrittura corsiva, di modulo notevolmente più piccolo rispetto al testo principale, quasi sicuramente opera di un unico *scriptor*. Volendo tentare

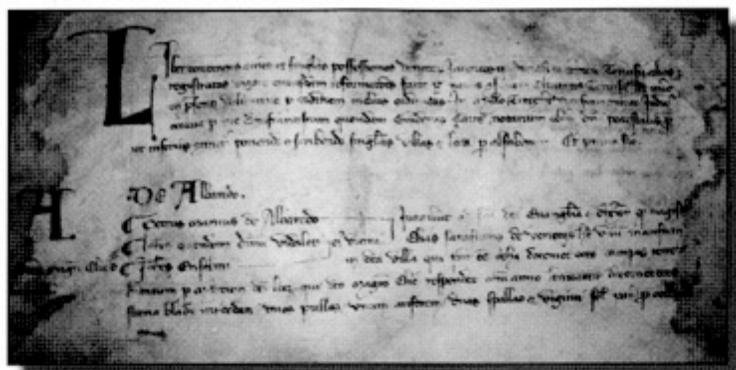
una datazione, si possono collocare cronologicamente in un periodo di poco posteriore alla stesura del corpo primario dell'opera.

Ciascuna nota arreca delle precisazioni sugli individui nominati nei paragrafi o sui contenuti dei beni posseduti, segno questo che il *Liber* continuò a essere utilizzato almeno per alcuni decenni dopo la sua realizzazione.

Da ultimo si segnala la presenza ricorrente in tutto il documento di un sistema di abbreviazioni, in particolare quelle per troncamento e per contrazione, utilizzato, oltre che per nomi che abitualmente si incontrano abbreviati (come ad esempio *dni* per *domini*), soprattutto per quei vocaboli tecnici (unità di misura e termini agricoli) che rientrano nel lessico caratteristico di questa tipologia documentaria.

Concludendo possiamo dire che, se paragonato a testimonianze di analogo contenuto dell'area veneta, e più genericamente italo-settentrionali, il nostro documento presenta alcune particolarità che vale la pena di segnalare. Innanzi tutto dal punto di vista codicologico: la qualità elevata della pergamena²², lo stato di conservazione più che buono ed i dettagli che lo impreziosiscono, come ad esempio i capilettera con decorazione a filigrana, la miniatura nella carta iniziale, i tocchi di penna rossi all'interno dei paragrafi. Anche per quanto riguarda l'aspetto paleografico il *Liber* è un documento anomalo: le scritture contenute sono infatti rapportabili a scritture tipicamente librarie, così come l'uso di inchiostri differenti, ma altri caratteri (descritti sopra) sono più vicini all'ambito documentario.

²² Solitamente per il confezionamento dei documenti notarili si utilizzava una pergamena di qualità inferiore: più spessa e dalla lavorazione meno fine.



Paragrafo incipitario del manoscritto 678 della Biblioteca civica di Treviso

Tale cura e raffinatezza esecutiva trovano ragion d'essere alla luce di fatti storici riguardanti la famiglia Tempesta. L'inizio del 1300 segna infatti un momento di forte volontà di affermazione della famiglia all'interno della scena politica e sociale nel territorio trevigiano. Far redigere un documento notarile con i caratteri tipici di un codice letterario può essere considerato un mezzo attraverso cui una famiglia nobile poteva manifestare la propria importanza e potenza.

Una certa influenza può derivare anche dai codici contenenti testi letterari in volgare utilizzati dalla ricca borghesia in questo periodo nell'area veneta (e più in generale nell'Italia settentrionale), i quali presentano gli stessi caratteri del manoscritto in analisi.

Ma l'ambiguità del manoscritto è data dall'intersecarsi di questi elementi con altri caratteri più pratici, che lo avvicinano appunto alla sua natura documentaria. La presenza delle glosse, a testimoniare l'uso del testo, i capilettera e gli espedienti sopra descritti per rendere più agile la ricerca delle informazioni ed il motivo stesso della sua redazione.

Si pensa infatti che il *Liber* sia stato commissionato da Guido Tempesta, nominato nel paragrafo iniziale, all'indomani della caduta del dominio dei Da Camino su Treviso (1312) per fare un inventario dei beni posseduti in quel

momento. Ciò rientrerebbe correttamente nel panorama storico-documentario del tempo: si hanno testimonianze di elenchi simili a quello in analisi, precedenti e successivi ad esso, legati alla necessità di recuperare i beni ed i diritti comunali: uno all'indomani della caduta della dominazione dei Da Romano (nel 1259) e un altro all'inizio del governo di Venezia nel 1339²³. Questo a dimostrazione del fatto che, la redazione di tali documenti era necessaria ogni qual volta ci fosse un cambiamento di regime.

Pur essendo il codice *sine data*, si può dunque proporre una datazione, in base all'analisi delle caratteristiche paleografiche, contenutistiche e storiche. Il *Liber* può essere collocato nel primo quarto del XIV secolo, quando la *littera* minuta corsiva in ambito librario subisce ancora fortemente le influenze della *littera textualis*, per quanto riguarda l'aspetto paleografico. Allo stesso modo, lo stile della miniatura della prima carta permette di collocare il manoscritto sempre nei primi decenni del Trecento.

Dal punto di vista contenutistico e storico invece, il riferimento principale è costituito dalla menzione del *dominus Guido*, nominato nel primo paragrafo, ed alla caduta della dominazione caminese: il primo infatti, secondo diversi storici²⁴, muore nel 1313, mentre, come si è già detto i Da Camino vengono cacciati da Treviso l'anno precedente. La data più probabile, alla luce di ciò che si è detto finora, sarebbe proprio il 1313, dato che Guecellone da Camino fu allontanato definitivamente da Treviso nel mese di dicembre (1312).

Seppure tali conclusioni siano fondate su validi elementi di riferimento cronologico, va tuttavia ricordato che la presente indagine si configura come una tappa preliminare a ulteriori e più approfondite ricerche che auspicabilmente potranno apportare più solidi elementi conoscitivi.

²³ *Il processo Avogari*, a cura di Cagnin, cit., pp. XXXI-LIV.

²⁴ DAL MAISTRO, *Noale*, cit.; R. BINOTTO, *Personaggi illustri della marca trevigiana*, Treviso, 1996.

J. par palast. J. anse. J. spall. et pinto. et J. calis. p. ipia ofueta.

Tali quatuor exansus hie i xalca d' herongo recte et habitari p
rambeldom et Jacobus fies. et annuat p asien. de. fies. et
blati inuicem. f. f. epil et fuog. et. p. vni. p. alor. vni. par
palast. J. spall. et y. galin. J. galin. et. vj. omd. J. anse.
et vni. exansu hui grandati. p. vni. et ipia ofueta.

De huano.

Tali quatuor exansus hie i huans habitari et recte p
caagi. et annuat p asien. recte. fies. et blati inuicem. et
fio. fite. et vni. fies. fides. vni. quatuor piodor. vni. exansu
hui grandati. vni. clausu rapor. J. galin. et. vj. omd. J. par
palast. J. anse. et. p. vni. p. alora. et. spall. et. galin. vni.
exansu par vni. et vni. p. vni. p. vni.

Tali quatuor exansus hie i huans. recte et habitari p
fies. et huans. et. et anno. fies. et blati inuicem. f. f.
epil et fuog. vni. fies. fite. vni. fies. fides. vni. fies. pmi
ex. vni. quatuor et piodor. vni. exansu hui grandati. vni.
clausu rapor. vni. galin. et. vj. omd. J. par palast. J. anse.
et. hui. vni. p. alora. et. spall. et. vni. galin. vni. exansu par
vni. et vni. p. vni. et ipia ofueta.

Tali quatuor exansus hie i huans. recte et habitari p
vni. et huans. et. annuat p asien. vni. fies. et blati
inuicem. et vni. fies. fite. et vni. fies. fides. et vni. fies. pmi
ex. vni. quatuor piodor. vni. exansu hui grandati. J. galin.
et. vj. omd. J. par palast. J. anse. et. hui. vni. p. alora. et.
spall. et. vni. galin. vni. exansu par vni. et vni. p. vni. et vni.
p. vni. et ipia ofueta. et blati inuicem. et. f. epil. et. fies.

ANALISI CONTENUTISTICA

Il paragrafo incipitario del *Liber* informa riguardo al contenuto del documento, che consiste appunto nell'elenco delle terre e dei possedimenti concessi in locazione al tempo dell'avvocato Guido Tempesta, all'interno del territorio della *curia Anoalis*. "Curia [...] stava allora a significare una circoscrizione ben determinata facente capo al *castrum* di Noale, ove si instauravano rapporti fra i residenti delle ville, rappresentate dai *maringhi* o *marici*, ed i signori di Noale". Nello specifico del "nostro caso, il termine *curia* attribuito al territorio noalese presenta i caratteri di una circoscrizione soggetta al signore, in questo caso il Tempesta, e nel contempo il complesso dell'amministrazione dei beni presenti in essa"²⁵.

Ogni paragrafo riporta le rendite dei mansi, quasi nella totalità in natura. I prodotti agricoli più ricorrenti sono la biada interzata – ossia una miscela di cereali, nello specifico un terzo di miglio, uno di frumento e uno di sorgo –, il lino puro, il miglio ed il vino nostrano²⁶, a cui si aggiungono talvolta le rape, i piselli e le fave. Tutti questi prodotti sono calcolati attraverso unità di misura tipiche dell'epoca: le quantità di cereali sono rese utilizzando lo *statio* o *staro*, sottomultiplo dell'unità di misura primaria degli aridi, il *moggio*; piselli, ceci e fagioli sono anch'essi determinati dalle misure per gli aridi, e precisamente dalla *quarta*; per le rape si utilizza il *plaustrum*²⁷; il vino è calcolato in *congi*²⁸ padovani²⁹; il lino puro è reso

²⁵ RONCATO, *Il castello*, cit., pp.15-17.

²⁶ Vedi P. SELLA, *Glossario latino italiano. Stato della chiesa - Abruzzi*, Città del Vaticano, 1944.

²⁷ Il carro è indicato come "misura di capacità per carichi voluminosi; misura pei fieni e pella paglia, nelle provincie venete avente varie dimensioni di lunghezza, larghezza ed altezza; misura di solidità nelle Provincie Venete pella legna da fuoco", V. GUAZZO, *Enciclopedia degli affari ossia guida universale per la cognizione e conformazione di qualunque atto, e per lo sviluppo di qualsiasi affare tanto tra privati, come avanti qualunque Autorità od Ufficio*, Padova, 1853, s.v. Carro. Pur non essendoci nei testi da me consultati riferimenti precisi riguardo al carro utilizzato come unità di misura per le rape, ritengo sia comune l'utilizzo di questa misura, adoperata in relazione a tale prodotto, essendo entrambi piuttosto ordinari nel periodo in esame.

utilizzando la *marca*, data come moneta d'oro da diversi dizionari di latino medievale³⁰.

Quanto invece ai prodotti d'allevamento si trovano soprattutto volatili, quindi galline (e uova), polli, oche, ma anche suini – in particolare è ricorrente la spalla di porco³¹ –, tutti legati a delle festività: Pasqua, Natale, Ognissanti, San Martino e San Pietro. Le uniche due rendite in denaro riportate nel documento sono la decima, ossia un compenso in denaro corrispondente alla decima parte di ciò che era prodotto all'interno del sedimine³² e la colletta – nata come raccolta di denaro a scopo benefico ed indetta il più delle volte da monaci, in questo contesto indica semplicemente una tassa.

Le monete nominate per queste rendite sono principalmente i soldi, i denari ed i grossi. Il sistema monetario argenteo in uso era basato sulla terna lira-soldo-denaro, dove ad 1 lira equivalevano 20 soldi e ad 1 soldo 12 denari. Nel corso del

²⁸ “Misura di capacità pei liquidi corrispondente al mastello [...] che si usa in vari siti delle Provincie Venete”, GUAZZO, *Enciclopedia degli affari*, cit., s.v. *Congio*.

²⁹ Pur non essendo utilizzato il termine *congium* nella provincia di Padova, ma l'unità di misura dei liquidi fosse invece il *mastello*, si ipotizza che la misura corrispondente sia appunto quella utilizzata nel territorio padovano, identificata però con *conzo*, perché questo era un vocabolo più comune nel territorio trevigiano.

³⁰ SELLA, *Glossario*, cit.: “Marca d'oro (moneta)”; rimanda a “*stalonus*: misura campione; *'pondus marche veneziane que est pro stalono super dicta domo (mercatorum)'*”, Verona, orefici 1319, 48. Ma anche A. BLAISE, *Corpus latinitatis Medii Aevi*, Rurnholti, 1975, s.v. *Marca*.

³¹ Soltanto in pochi casi è specificato trattarsi appunto del maiale (vd. cc. 3v – 4v), ma si considera sottointeso in tutto gli altri casi. Dalle ricerche effettuate, suppongo che le spalle di porco e le due galline, nominate sempre assieme e in relazione alla festa di Natale, fossero utilizzate per la caccia. C. DU CHANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, 1883, s.v. *Spalla*.

³² Per sedimine si intende un appezzamento di terra facente parte del manso, dove “si trovano la casa di abitazione del coltivatore della famiglia ed altri edifici, come la stalla ed il fienile, talvolta il forno ed il pozzo.”, G. CAGNIN, *I patti agrari in territorio trevigiano dalla metà del secolo XII agli inizi del secolo XIV: tradizione e innovazione*, in *Storia di Treviso, Il Medioevo*, a cura di Rando, Varanini, cit., p. 328.

XII secolo si introdusse un nuovo conio: i *grossi veneziani*. Ora 1 lira di grossi è pari a 32 lire di piccoli³³.

Ogni paragrafo presenta una struttura piuttosto regolare, rispettata almeno nei caratteri fondamentali: sono sempre riportati il luogo dove si trova il manso³⁴ – sia all'interno del paragrafo sia (molto frequentemente) come titolo rubricato che apre la sezione –, il nome del proprietario o del coltivatore (in taluni casi sono riportati entrambi, distinti dalle formule *mansus rectus et laboratus* e *mansus rectus et habitatus*) e la specificazione del loro luogo d'origine ed infine l'elenco delle rendite. A queste informazioni in alcuni paragrafi se ne aggiungono altre, come ad esempio la forma contrattuale³⁵ – i tre contratti nominati, in ordine di frequenza, sono *ad partem*³⁶, *ad livellum*³⁷ e *ad fictum*³⁸ – e la specificazione della tipologia territoriale a cui apparteneva il luogo indicato: soprattutto *regola*³⁹ e *circa*⁴⁰.

³³ G. CAGNIN, *Nota sulle monete, ibidem*, pp. 549-551.

³⁴ Il manso è considerato la struttura agraria fondamentale nel sistema organizzativo della *curtis* alto medievale. Fino al XII secolo indica un appezzamento di terreno corrispondente a dodici iugeri (circa dieci ettari), dal XII secolo in poi il termine acquista il significato generico di unità ponderale costituita da una quantità mutabile di terra, che poteva variare da pochi iugeri a oltre cinquanta. (Nella documentazione trevigiana più antica per indicare l'estensione dei mansi si utilizzava lo iugero, di cui però non abbiamo notizie precise riguardo la sua equivalenza in metri – era definito “la quantità di terra arata in un giorno”. Nel corso del Duecento lo iugero fu sostituito dal campo. G. CAGNIN, *Nota metrologica, ibidem*, pp. 545-547).

³⁵ Dove presente, soprattutto nella seconda parte del manoscritto (a partire dalla c. 6r), è riportato soltanto il nome del proprietario del manso.

³⁶ Contratto parziario, ossia che prevede la corresponsione di una parte dei prodotti di un determinato terreno.

³⁷ Contratto della durata ventinovenne, che si rinnova automaticamente e prevede la trasmissibilità agli eredi.

³⁸ Contratto a termine che prevede il pagamento di un affitto.

³⁹ Il *Districtus Communis Tarvisii*, ossia l'area sulla quale era esercitato il potere dell'autorità comunale, si divideva in città e territorio. La città si suddivideva in quattro quartieri (del Duomo, di Oltre Cagnano, di Riva e di Mezzo) che a loro volta erano scomposti in Pievi, ancora divise in Regole o Villaggi. Il territorio invece si suddivideva in quattro zone che prendevano gli stessi nomi dei quartieri. Il termine Pieve è da intendersi in senso civile, pur

Nelle glosse postume si osserva che viene nominato un bosco, presente nel territorio di Noale, non affittato, quindi evidentemente di proprietà del signore⁴¹.

Si notano delle parti riepilogative o conclusive che presentano informazioni e struttura differenti dalle altre carte. La prima di queste è la carta 5 *recto*, in cui l'ultimo paragrafo elenca le persone nominate *in autencicho veteri* e che qui invece non sono riportate in quanto ora non avevano più nulla da pagare, perché era stato già tutto liquidato o non possedevano più i mansi oppure ancora perché erano stati esonerati dal farlo. Un'altra carta anomala è la 5 *verso*, dove è descritto, qui proprio in forma di elenco, il totale delle rendite⁴² che spettano a Guido Tempesta. Nella seconda metà del manoscritto, la carta 7 *recto* completa le rendite relative a Noale, ancora con un veloce elenco di persone ed i loro profitti in denaro e natura.

Nell'ordinamento del territorio Noale nel 1307 è una *Regula titulata*⁴³, - dalla quale dipendono le regole di Moniego, Toscanigo, Buchignana, Posola, Briana, Roviego di Sotto, Roviego di Sopra, Tejarois, Salzano, Orsignano, Orgnano, Zigaraga, Spinea e Crea⁴⁴ - all'interno del Quartiere di Mezzo.

Quanto ai luoghi menzionati nel manoscritto, al tempo facenti parte del comune di Treviso o dei possedimenti del vescovo, oggi si dividono tra le province di Venezia, Padova e Treviso⁴⁵. Mansi che rientrano nei territori che costituivano il

derivando dal lessico ecclesiastico che originariamente indicava l'unico luogo della *Districtus* in cui giaceva la fonte battesimale. Per approfondire: A.A. MICHIELI, *Storia di Treviso*, Treviso, 1958, p. 89-93; RONCATO, *Il castello*, cit., pp. 85-89.

⁴⁰ Con il termine *circha* si intende la fascia di terreno compresa tra il *fossatum castrum* ed il *fossatum cirche*. Vedi RONCATO, *Il castello*, cit., pp. 132-136.

⁴¹ Vedi nota 13 della trascrizione.

⁴² Infatti ogni rendita è introdotta dalla formula *summa summarum*.

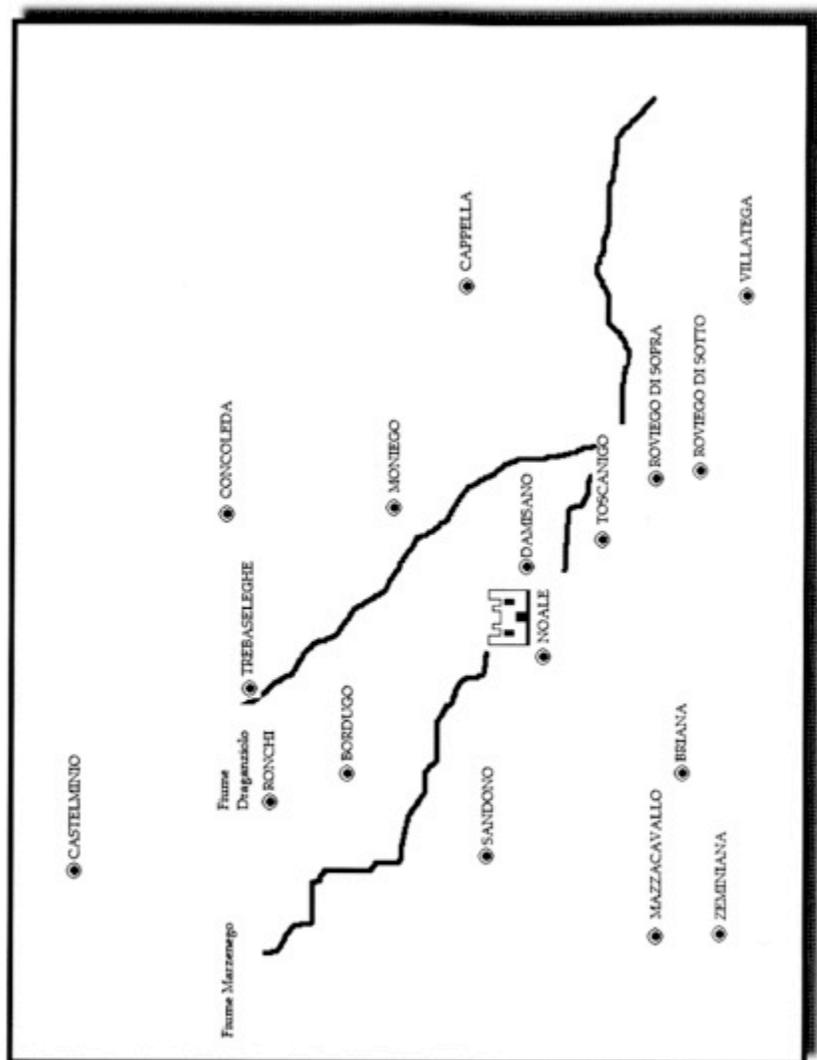
⁴³ Con *regole titolate* si intendono località importanti che non appartengono ad alcuna pieve.

⁴⁴ RONCATO, *Il castello*, cit., p. 87.

⁴⁵ Vedi Figura 6. N.B.: Nella tabella non sono riportate le località *Concoleda* e *Damixano* non essendo riuscita a trovare informazioni nella bibliografia da me consultata. Posso solo ipotizzare che *Concoleda de Bordugo* sia (o sia stata) una frazione del comune di Trebaseleghe.

patrimonio allodiale della famiglia, si trovano soltanto a Noale e Brusaporco, mentre non sono mai nominati Crespignana e Robegano. Ciò nonostante si riesce a coprire una superficie piuttosto ampia, che rende bene l'idea della vastità dei possedimenti dei Tempesta.

Il manoscritto contribuisce dunque con le informazioni in esso contenute ad arricchire la storia locale, proprio relativamente al periodo di cui si ha il minor numero di informazioni. Grazie al *Liber*, gli studiosi potranno iniziare a mettere ordine nello schema dei possedimenti degli Avogari di Noale.



Ricostruzione dei possedimenti citati nel Liber

TRASCRIZIONE

NOTA ESPLICATIVA: Per rendere la lettura della trascrizione del testo il più fluida possibile, si è deciso di inserire tutte le glosse postume in nota, specificando in quale punto del testo principale si trovano, attraverso le seguenti sigle:

M.E.: margine esterno;
M.If.: margine inferiore;
M.It.: margine interno;
IT.: infratestuali.

Autenticus terrarum et mansorum sive possessionum nobilis viri domini Guidonis avocati Tarvisiani locatorum ad fictum et positarum, sive iacencium in curia Anoalis et eundo per ordinem per ceteras villas subditas et subiectas curie supradicte et sequuntur inferius.

In primis mansus habitatus et laboratus per Iohanem⁴⁶ Verretum iacens in Buchignana reddit pro fictu annuatim XXVII staria Tarvisiana bladi intercedati silicet frumenti milei et surgi, medium starium panigii, unam marcam lini gamolati, unum plastrum raporum, unam gallinam cum XII ovis ad festum Pasce; unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad omnes sanctos, XL solidos pro colecta ad sanctum Martinum, duas spallas cum duabus gallinis ad festum Nativitatis et unum congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis⁴⁷.

Item mansus habitatus et laboratus per Nascimbene de Buchignana⁴⁸, reddit omni anno pro fictu XXVII staria Tarvisiana blandi intercedati silicet frumenti, milei et surgi, medium starium fabi, medium starium faxiolorum; I marcam lini gamolati; unum plastrum raporum; I gallinam cum XII ovis ad Pascha, I par polastrorum ad sanctum Petrum; I anserem ad omnes sanctos, XXII solidos

⁴⁶ M.E.: De Bucignana.

⁴⁷ M.E.: I polastrum.

⁴⁸ M.E.: Item V campi et dictorum pratorum iacente in Buchignana et sunt donicales curie.

denariorum pro colecta ad sanctum Martinum; II spallas cum II galinis ad festum Nativitatis et unum congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis.

⁴⁹Item mansus iacens in Roncho Anoalis laboratus per⁵⁰ Anthonium⁵¹ Scudeletam⁵² debet reddere annuatim pro fictu XV staria Tarvisiana, X blandi intercedati, medium starium fabi; medium faxiolorum; unum plastrum raporum; I gallinam cum XII ovis; I par polastrorum; I anserem; XX solidos denariorum pro colecta; II spallas cum II gallinis; I congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis ad terminos et tempora consueta⁵³. /

Item mansus rectus per Benedictum Cavobellum⁵⁴ qui iacet in Roncho Anoalis, reddit omni anno pro fictu XV staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti, milei eturgi, medium starium fabi, medium starium panigii, unum plastrum raporum, I gallinam cum XII ovis, unum par polastrorum, I anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II gallinis, unum congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis per tempora et terminos consueta.

⁴⁹ IT.: De ronco Annoallis.

⁵⁰ IT.: Bertramum.

⁵¹ M.E.: Iste mansus laboratus per Antonum et mansus infrascriptus laboratus per Benedictum Cavobellum afictati sunt Bertramo de Roncho Annoallis et reddent viginti quatuor staria bladi intercedati, duo paria pollastrorum, duas gallinas cum XXIII^{or} ovis, II anseres, XL solidos pro collecta, IIII spallas cum IIII gallinas ad Nativitatem, II congios vini et non alliud.

Nunc sunt livellati Vendiamo et Bono eius pro dicto fictu. (Probabilmente riferita alla nota 8)

⁵² M.It.: Bertramus.

⁵³ M.I.: Item duo mansi iacentes in Rocho Annoallis laborati per dominum Gacium condam Boyni ad livellum et reddunt unum starium bladi intercedati et non alliud.

(Memento si ita est)

Et dictis duobus mansis est afictata unam peciam terre Benedico pro V stariis furmenti.

⁵⁴ IT.: Bertramum supradictum.

⁵⁵Item mansus quem habet ad livellum Artenexius de Anoali, qui mansus iacet in Anoali, reddit omni anno pro censu dicti livelli XV staria bladi intercedati, silicet frumenti, milei et surgii, XX solidos denariorum pro colecta et unum congium Paduanum vini terrani.

Item quidam mansus rectus et habitatus per⁵⁶ Prosdocimum condam Bocaxii de Anoali qui mansus iacet in Anoali reddit omni anno pro fictu XVIII staria Tarvisiana bladi intercedati, unum starium fabe, medium starium faxiolorum, unam marcam lini gramolati, I gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II gallinis, unum congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis et hec omnia terminis et temporibus consuetis.

Item quidam mansus rectus et habitatus per⁵⁷ Matheum Longum de Anoali, iacens in Anoali, reddit omni anno pro fictu XV staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti, milei et surgii, medium starium fabe, medium starium faxiolorum, I marcam lini gramolati, I gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anserem, II spallas cum II gallinis, XX solidos denariorum pro colecta, I congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis et hec omnia terminis et temporibus consuetis.

Item mansus quidam iacens in Anoali rectus et habitatus per Martinum condam Aycardini de Anoali, reddit omni anno pro fictu XXI staria Tarvisiana bladi intercedati, medium starium fabe, medium starium faxiolorum, I marcam lini gramolati, I plaustrum raporum, I gallinam cum XII ovis, I par⁵⁸/ polastrorum, I anserem, XXX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II gallinis, unum congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis et hec omnia terminis et temporibus consuetis.

⁵⁵ M.E.: De Annoali.

⁵⁶ IT.: Gonanum.

⁵⁷ IT.: Gerardum condam Carentani.

⁵⁸ M.If.: Item unum nemus quod appellatur Guiça iacens in territorium Annoallis et non afitatur.

Item mansus quidam iacens in Anoali, rectus et laboratus per Iachobinum et Berretam de Anoali fratres, reddit omni anno pro fictu solidos V denariorum grossos, II spallas, I par polastrorum et decimam sediminis per tempora consueta et non aliud.

Item mansus quidam iacens in Anoali rectus et habitatus per supradictum Iachobinum et Berretam fratres, reddit annuatim pro fictu XVIII staria Tarvisiana bladi intercedati, medium starium fabi, medium starium faxiolorum, I marcam lini gramolati, I plaustrum raporum, I gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, unum anserem XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II gallinis, unum congium Paduanum, vini terrani et decimam sedimis, hec autem omnia ad tempora et terminos consuetos.

Item quidam mansus iacens in Anoali rectus et habitatus per Franciscum condam Fraelle, reddit omni anno pro fictu XVIII staria Tarvisiana bladi intercedati silicet frumenti milei et surgi, medium starium fabe, I ... faxiolorum, I marcam lini gramolati, I plaustrum raporum, I gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II gallinam, unum congium Paduanum, vini terrani et decimam sediminis, hec autem omnia per terminis et tempora consuetis.

Item quidam mansus iacens in Musille Anoalis rectus et laboratus per Franciscum suprascriptum condam Fraelle, reddit omni anno pro fictu VIII staria Tarvisiana bladi intercedati silicet frumenti milei et surgi ad festum sancti Petri et II spallas ad festum Nativitatis, II gallinis, I gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anserem et XX solidos denariorum pro colecta.

Item quidam mansus iacens in Anoali habitatus et rectus per Iachobum condam Dominigini de Anoali, reddit annuatim pro fictu XXIIIor staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti, milei et surgi medium starium fabe, medium starium faxiolorum, unam marcam lini gramolati, I gallinam cum XII ovis, I par

polastrorum⁵⁹,/ unum anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II galinis, unus congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis, hec autem omnia ad terminis et tempora consuetis.

Item quidam mansus iacens in Anoali rectus et laboratus per⁶⁰ Petrum Bocetum de Anoali, reddit annuatim pro fictu XV staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti, milei et surgi, medium starium fabe, medium starium faxiolorum, unam marcam lini gramolati, I gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, unum anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II gallinis et I congium Paduanum, vini terrani hec autem omnia per terminos et tempora consueta.

Item quidam mansus iacens in Anoali rectus et habitatus per Çanetum de Anoali qui fuit de Sermaça, reddit annuatim pro fictu XXIII^{or} staria bladi intercedati, silicet frumenti, milei et surgi, medium starium fabe, medium starium faxiolorum, I marcam lini gramolati, unum plaustrum raporum, I gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II gallinis et I congium Paduanum vini terrani ad terminos et tempora consueta.

Item duo mansi terre iacentes in Anoali, quorum unus olim regebatur et laboratur per Dominicum condam Boyni et dicebatur mansus a domo salvatica, alter vero laborabatur per Henricum Ceseram, nunc autem laboratur et habitatur per Dominicum Cesarem et Syrochum fratres, et reddunt annuatim pro afictu XXI staria Tarvisiensia bladi intercedati, medium starium fabe, medium starium faxiolorum, I marcam lini gramolati, I anserem, XII grossos pro colecta, III spallas, II

⁵⁹ M.If.: Item unus mansus iacens in Annoali rectus per Bondellum condam Canardi et reddit ad fictum vigintiseptem staria bladi intercedati, I galinam cum XII ovis, II pollastros, medium starium fabe et medium starium faxiolorum, I anserem, II spallas cum duabus gallinis ad Nativitatem et XX solidos pro collecta, et I congium vini Paduanum Terrani.

Item due closure donicales olim recte per Perinum et nunc per Gerardinum et reddit medietatem bladi et vini et totum fenum.

Item una clausura duorum camporum et nichil redunt quia tenet iam villicus de Annoalis pro sua gastaldia.

⁶⁰ IT.: Iohanem condam Petrum Boceti.

galinas et unum congium Paduanum vini terrani, hec autem omnia ad terminum et tempora consueta et ecciam, I gallinam cum XII ovis ad Pascha.

Item quedam pecia terre iacens in Anoali, recta et laborata per Iohanem Calegarium de Anoali, reddit pro fictu annuatim II staria Tarvisiana boni frumenti et I par polastrorum et non aliud.

Item quidam mansus iacens in confinio Anoalis rectus et habitatus per/⁶¹Minum de Anoali, reddit omni anno pro fictu XII staria Tarvisiana bladi intercedati, medium starium fabe, unam marcam lini gramolati, I plaustrum raporum, I gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas, II gallinas, I congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis, hec autem omnia per terminos et tempora consueta.

De Thoschanigo

Item mansus quidam iacens in Thoscanigo, rectus et habitatus per⁶² Henricum Ceseram de Thoscanigo, reddit annuatim pro afictu XV staria Tarvisiana bladi intercedati, medium starium fabe, medium starium faxiolorum, I marcam lini gramolati, unum plaustrum raporum, I gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anseres, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II gallinis ac etiam unum congium Paduanum vini terrani et hec omnia per tempora consueta.

Item quidam mansus terre iacens in Thoscanigo rectus et habitatus per⁶³ Guarientum dicti loci, reddit annuatim pro fictu XXVII staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti, milei eturgi, I starium fabe, medium starium faxiolorum, unam quartam ciceris, I quartam piçolorum, I marcam lini gramolati, I plaustrum raporum, I congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis dicti mansi, II spallas, II gallinas, unam gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anserem, XX solidos denariorum pro colecta, et hec omnia per tempora consueta.

⁶¹ IT.: Petrum condam Mini.

⁶² M.E.: Petrum condam Henrici Çesaris

⁶³ M.E.: Crisenbene condam dicti Guarienti

⁶⁴Item quidam duo mansi iacentes in dicta regula Thoscanigi habitati et laborati⁶⁵ per Perinum condam Bellini de Thoscanigo qui mansi olim regebantur per predictum Bellinum, reddunt omni anno pro fictu XXI staria Tarvisiana bladi intecedati, silicet frumenti, milei et surgii, II anseres, IIIor spallas cum II gallinas, II gallinas cum XXII ovis, II paria polastrorum et I congium Paduanum vini terrani, hec autem omnia per terminos et tempora consueta, et sic scriptum est in libro veteri.

De Rovegio

⁶⁶Item quedam repletania que potest esse circha VIII campos, recta et laborata per Çafonum de Rovegio quae iacet in Rovegio antedicto, reddit annuatim pro fictu VI staria Tarvisiana bladi intercedati, medium starium fabe, unam⁶⁷/ quartam faxiolorum, unam quarentenam lini gramolati et X solidos denariorum pro colecta, et I spallam de porcho.

De Damixano

Item quidam mansus terre iacens in Damixano, rectus per Dondum condam Anoali, reddit annuatim pro fictu XXI staria Tarvisiana bladi intercedati (vacat: medium starium) unam marcam lini gramolati, unum plaustrum raporum, I gallinam cum XII ovis, unum par polastrorum, I anserem, XL solidos denariorum pro colecta, II spallas cum duabus gallinis et unum congium Paduanum vini terrani per tempora consueta.

⁶⁴ RIPOSTATO IN MARGINE INFERIORE CON ASTERISCO: Nunc laborantur dicti duo mansi per Bertramum et reddunt ad fictum XXIII staria bladi intercedati et supradictas honorancias.

⁶⁵ M.E.: Nunc laboratur per Guidonem ad partem silicet ad quartum et scripti sunt inferius.

⁶⁶ M.E.: Vendita est.

⁶⁷ M.If.: Item dictus dominus advocatus habet I pratium qui potest esse circa quinque campos terre iacens in Rovegio et regitur doniicale per curiam Annoallis.

⁶⁸Item quidam mansus terre iacens in Damixano, rectus et habitatus per Patavinum fratrem Dondi de Damixiano, reddit annuatim pro fictu XXI staria Tarvisiana bladi intercedati, medium starium fabe et medium starium faxiolorum, unam marcā lini gramolati, unum plaustrum raporum, I gallinam cum XII ovis, unum par polastrorum, I anserem, XL solidos denariorum pro colecta, duas spallas cum duabus gallinis, unum congiū Paduanum vini terrani per terminum et tempora consueta, et quando dicitur bladum intercedatum intelligitur omni vice quod sit frumenti, mileum et surgum.

Item quidam mansus iacens in ipso territorio rectus et habitatus per Çanetum condam Alberti Longi de Damixano, reddit omni anno pro fictu XV staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti milei et surgi, medium starium fabe, medium starium faxiolorum, I marcā lini gramolati, unum plaustrum raporum, unam gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II gallinis, et unum congiū Paduanum vini terrani, per terminos et tempora consueta.

⁶⁹Item quidam mansus terre iacens in ipso territorio rectus et habitatus per Petrum Marronum de Damixano, reddit omni anno pro fictu XV staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti milei et surgi, medium starium fabe, medium starium faxiolorum, unam marcā lini gramolati, unum plaustrum raporum, unam gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, unum anserem, XX solidos denariorum pro colecta, duas spallas cum duabus gallinis et unum congiū Paduanum vini terrani. Hec autem omnia sunt soluenda et complenda ad tempora et terminos consuetos. /

Item quidam mansus iacens in predicto territorio Damixani, qui olim laboratus per Franciscum condam Iohannis Orchi et nunc regitur et laboratur per Pencinum condam Vendramini Trippe, reddit annuatim pro fictu XVIII starios Tarvisianus bladi intercedati, silicet frumenti milei et surgi, unam marcā lini gramolati, unum

⁶⁸ M.E.: Nunc regitur per Iacobinum Beretam.

⁶⁹ M.E.: Nunc regitur per Iacobinum condam Carentani.

plaustrum raporum, unam gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, unum anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum duabus gallinis, unum congium Paduanum vini terrani. Hec autem omnia solutura per terminos et tempora consueta.

De Rigaleis

Item quidam mansus terre iacens in Rigaleis rectus et habitatus per Gasparinum, reddit annuatim pro affectu XII staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti milei et surgi, unam marcam lini gramolati, unam gallinam cum XII ovis, unum par polastrorum, I anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum duabus gallinis, medium congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis. Hec autem omnia solvi debent per tempora consueta.

Item quidam alius mansus iacens in Rigaleis rectus et laboratus per Guasparinum supradictum, reddit annuatim pro affectu XXIII^{or} staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti, milei et surgi, unam gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, unum anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II gallinis et unum congium Paduanum vini terrani. Hec autem omnia reddi et solvi debent ad tempora et terminos consuetos.

Item quidam mansus iacens in dicta villa rectus et habitatus per Agnobene qui dicitur Bocius et qui olim regebatur per Ugolinum et Dominicum Bellotum fratres, reddit omni anno pro affectu XII staria Tarvisiana bladi intercedati, unam marcam lini gramolati, unam gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, unum anserem, XX solidos denariorum pro colecta, duas^(*) spallas, II gallinas, medium congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis. Hec autem omnia sunt soluenda per terminos et tempora consueta.

De Bordugo

⁷⁰Item medius unus mansus terre iacens in regula Bordugi qui potest esse circa XII Campos, rectus et habitatus per Albertum ipsius loci, reddit annuatim pro affectu VIII^{or} staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti milei et surgi, I gallinam

⁷⁰ M.E.: Et nunc regitur per Bascetam.

cum XII ovis⁷¹/ I par polastrorum, I anserem, I spallam de porcho et I gallinam per tempora consueta.

Item quidam mansus iacens in Concoleda de Bordugo rectus et habitatus per Rambaldum et Iachobum fratres, reddit annuatim pro afictu XV staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti milei et surg, X solidos denariorum pro colecta, unum par polastrorum, I spallam cum II gallinis, I gallinam cum XII ovis, I anserem et unam marcam lini gramolati per terminos et tempora consueta.

De Brianis

Item quidam mansus iacens in Brianis habitatus et rectus per⁷² Petrum condam Caçagi, reddit annuatim pro afictu XXX staria Tarvisiana bladi intercedati, medium starium fabe, medium starium faxiolorum, unam quartam piçolorum, unam marcam lini gramolati, unum plaustrum raporum, I gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anserem, XX solidos denariorum pro colecta, II spallas, II gallinas, unum congium Paduanum vini terrani et decimam sediminis per tempora et terminos consuetos.

Item quidam mansus iacens in Brianis rectus et habitatus per⁷³ filios condam Vitalis de Brianis, reddit omni anno XXX staria Tarvisiana bladi intercedati silicet frumentum milei et surg, unum starium fabe, unum starium faxiolorum, unum starium panigii, unam quartam piçolorum, unam marcam lini gramolati, unum

⁷¹ M.I.: Item medius mansus terre iacens in Bordugo nunc laboratus per Natalem dicti loci et reddit omni anno annuatim novem staria bladi intercedati, duos poallastros, I gallinam cum duodecim ovis et unam spallam.

Item habet dominus Guido advocatus unum nemoris iacens in territorium Bordugi quod apelatur Frata et potest esse circa XXXIII campos.

Item habet I pecia terre vegre iacens in Bordugo apud pratium maiorem et nichil reddit.

Item I pecia terre iacens in Tribus Basilicis et potest esse circa sex campos apud cruseciam Plobini et nichil reddit.

⁷² IT.: Antonium Malvasium

⁷³ IT.: Andream nepotem condam dicti Vitalis

plaustrum raporum, unam gallinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anserem III libras denariorum pro colecta, II spallas cum duabus gallinis duo congia Paduana vini terrani per terminos et tempora consueta.

Item quidam mansus iacens in Brianis rectus et habitatus per⁷⁴ Iachobum Paduanum de Brianis, reddit annuatim pro fictu XXIII^{or} staria Tarvisiana bladi intercedati, medium starium fabi, medium starium faxiolorum, medium starium panigii, unam quartam piçolorum, unam marcam lini gramolati, I galinam cum XII ovis, I par polastrorum, I anserem XXXta solidos denariorum pro colecta, II spallas cum II gallinis, unum congium et medium Paduanum vini terrani et decimam sediminis per tempora consueta et bladum intercedatum, intelligitur frumenti milei et surgi⁷⁵. /

Item quidam mansum terre rectus et habitatus pet Bartholameum de Concoleda qui mansus iacet in dicta villa Concoleda et olim laborabatur per Dominicum Mathum, reddit et rendet annuatim pro fictu XV staria Tarvisiana bladi intercedati, silicet frumenti, milei et surgi, X solidos denariorum pro colecta, unum par polastrorum, unum anserem, duas spallas cum duabus gallinis, unam galinam cum XII ovis, et unam marcam lini gramolati. Hec autem omnia solui et reddi debent per terminos et tempora consuetos.

Item quedam pecia terre iacens in Bordugo quam laborat et regit Auliverius Daldura et olim laborata per Malandrinum et Çambonum, reddit quartum et non aliud⁷⁶.

Item due repletanie iacentes in Bordugo olim habitate per Martinellum et Malandrinum et nunc habitate per supradicto Auliverius Dalduram debent redde annuatim pro fictu XVIII Venetos grosso⁷⁷ et non aliud⁷⁸.

⁷⁴ IT.: Benedictum condam dicti Iacobi Paduani.

⁷⁵ M.I.: Item vide supra duas postas mollendini et alias terras.

⁷⁶ M.E.: Non Laboratur.

⁷⁷ IT.: Pro qualibet.

(S)ciendum est autem quod plures scripti sunt in autencicho veteri qui non sunt moti de ipso autenticho nequam in hoc autenticho nono^(d.) scripti cum nichil solvere et nec reddere debeant quod ea que reddebant. Et sunt isti videlicet Benaia de Bordugo, Iachobinellus a Buscho de Bordugo vel filii eius. Baschera condam Fulchi de la Chapelleta. Çaninus condam Gerardi de Mugnegio. (Vacat: Albertus et Petrus ab oleo de Bordugo). Guido Calcia de Villatega. Iachobus Longus monarius de Anoali de una posta molendini et Guerixius monarius de una altera posta molendinorum.⁷⁹ Et ecciam omnes repletanie de Anoali et de Brianis quarum plures sunt vacantes. Item sciendum est quod mutati sunt plures manserii super dictos mansos et haec est causa quia alii ipsorum obierunt alii autem noluerunt pro tali fictu accipere ut nunc reddunt et alii de contratis abierunt. /

Hec sunt summe omnium rerum quas dominus Guido advocatus supradictus debet habere et percipere et habet et percipit in curia de Anoali tam furmenti et denariorum quam aliarum rerum incipiendo a frumento et eundo per ordimen ad ceteras res usque in finem taliter procedendo.

In primis summa summarum tocius furmenti quod annuatim percipere debet a dicta curia pro suis mansis et terris affitatis capit tricentos et nonaginta duos starios.

Item summa tocius milei, capit tricentos et quinque starios.

Item summa summarum tocius surgii capit tricentos et quinque starios.

Item summa summarum omnium denariorum de replatanariis de Anoali et de Abrianis et omnium collectarum capit per totum, centum et decem et octo libras, decem et septem solidos et octo denarios.

Item summa summarum omnium galinarum capit per totum, centum et vigintiquatuor, de quibus debet habere in Pascha XL et residuum ad Nativitatem cum duobus caponibus.

Item summa summarum omnium ovorum capit IIII et LXXXII.

⁷⁸ GLOSSA DEPENNATA: Vacat: Dictorum duarum repletanarum una laboratur per Gonbinum et reddet XVIII grossis, I spallas et I par pollastrorum et allia repletania regita per Çabonum et reddet XVIII grossis, I spalla set duos pollastros.

⁷⁹ GLOSSA DEPENNATA: Duas clausuras donicales detenta per Perinum.

Item summa summarum omnium polastrorum capit CXXVII.

Item summa summarum omnium spallarum capit LXXXII.

Item summa summarum omnium anserum capit XLI.

Item summa summarum tocius vini capit per totum LXXI congios Tarvisianos vini terrani.

Item summa panicii capit II starios paniçi.

Item summa lini capit XXVIII marcas.

Item summa raparum capit XX plaustra.

Item summa fabe capit X staria Tarvisiana.

Item summa piçolorum capit I starius Tarvisiani./

rectum ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta et duas spalla cum duabus gallinis ad festum Nativitatis, unam gallinam cum XII ovis ad festum Pasce, unum par polastrorum ad festum sancti Petri, unum anserem ad festum omnium sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Luchas de Runcho habet ad partem unum mansum rectum ad tertium de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, duas spallas et duas gallinas ad festum Nativitatis, unam gallinam cum XII ovis ad festum Pasce, unum polastrum ad festum sancti Petri, unum anserem ad festum omnium Sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Nasinbene de Buchignana habet ad partem unum mansum rectum ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta et duas spallas cum duabus gallinis ad fe festum Nativitatis, unam gallinam cum XII ovis ad festum Pasce, unum par polastrorum ad festum sancti Petri, unum anserem ad festum omnium Sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Iohannes Verretus habet unum mansum ad partem rectum ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim XL solidos pro colecta et duas spallas cum duabus gallinas ad festum Nativitatis, unam gallinam cum XII ovis ad festum Pasce, unum polastrorum par ad festum sancti Petri, unum anserem ad festum omnium Sanctorum, ^(b.) et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Artenesius de Anoali habet unum mansum ad livellum, de quo reddit omni anno annuatim XV staria bladi interciati, silicet I furmentum, milei et surgj in XX solidos pro colecta et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Prosdocimus de Anoali habet ad partem unum mansum rectum ad tercium de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, duas spallas cum duabus gallinis ad Nativitatem, unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, unum par polastrorum ad sanctum Petrum unum anserem ad festum omnium Sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Mateus Longus de Anoali habet ad partem unum mansus rectum ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, et duas spallas cum duabus gallinis ad festum Nativitatis, unam gallinam cum XII ovis ad festum Pasce, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium Sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Martinus condam Aycardi habet unum mansum ad partem rectus ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos XXX pro colecta, et duas spallas cum duabus gallinis ad festum Nativitatis, unam gallinam cum XII ovis ad festum Pasce, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium Sanctorum, et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Iacobinus Bereta habet ad partem unum mansum rectum ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, et duas spallas cum duabus gallinis ad festum Nativitatis, unam gallinam cum XII ovis ad festum Pasce, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium sanctorum, et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Minus de Anoali habet ad partem unum mansus rectus ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, et duabus spallas cum duabus gallinis ad festum Nativitate, unam gallinam cum XII ovis ad festum Pasce, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnibus Sanctorum, et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Zanardus habet unum mansum ad partem rectus ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, et II spallas et II gallinas ad

festum Nativitatis, unam gallinam cum XII ovis ad Pascha, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Syrochus et Cesarus fratres habent unum mansum ad fitum, de quo reddit omni anno annuatim XXI staria Tarvisiana bladi interciati, silicet furmenti, milei eturgi et XX solidos pro colecta, II spallas cum II gallinis ad Nativitatem, unam gallinam cum XII ovis ad Pascha, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad omnes Sanctos et congium Paduanum vini terrani.

Item duas clausuras rectas donicales pro Perino de Scalta. /

De repletanis de Noalis redditum

In primis Iohannes faber reddit libras IIIor et unum par polastrorum pro uno sedimine;

Item Bertoli sartor reddit libras Vque et unum par polastrorum pro uno sedimine;

Item Maria uxor condam Bonaveture reddit solidos L et unum polastrum pro medio sedimine;

Item Iohannes Calegarius reddit grossos XII et unum polastrum;

Item Masarius reddit grossos XVIII et unum polastrum.

Item Simeoni Calegarius reddit grossos XII et unum polastrum.

Item presbiter Martinus de Mugnig reddid grossos XVIII et unum polastrum.

Item Bernatus reddit grossos III⁸⁰.

Item Iohannes Florentinus reddit solidos XL et unum polastrum.

Item Malongla reddit solidos XL et unum polastrum.

Item Iacobus filius Andree reddit solidos XL et unum polastrum.

Item Leonardus condam Martini reddit solidos V et unum polastrum.

Item Antonius Tarialus reddit solidos XII et unum polastrum.

Item Petrus condam Martini reddit solidos XII et unum polastrum.

Item Benvenutus reddit solidos V et unum polastrum.

Item Trivixana reddit solidos XXX et unum polastrum.

⁸⁰ IT.: I par polastrorum.

Item dona Flore reddit solidos XXX et unum polastrum.

Item dona Iacobina reddit solidos XXX et unum polastrum.

Item dona Abundatia reddit solidos XXX et unum polastrum.

Item Symeonus notarius habet unum sedimen de quo soluit IIIor libras piperati.

Item Delay notarius habet unum sedimen de quo nichil soluit⁸¹.

Item una replatanaria in Salçano et reddit grossos XX IIIor et unam spallam et unum par polastrorum et unum anserem.

Item Rodulfus reddit grossos XV et unam spallam et unum polastrorum par.

Item Petrus de Toschanigo reddit grossos XV et unam spallam et unum par polastrorum⁸².

Omnes predicti replatarii debent solvere predictos denarios polastros et spallas, in terminibus consuetis pro suis sediminibus seu dominibus, in quibus habitant et tenet, et hec omni anno.

De Toscanigo redditum

Henricus Cesara habet ad partem unum mansum rectum ad quartum, quam decimam est sua, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, duas spallas cum duabus gallinis ad Nativitatem, unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnibus Sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Belinus de Toscanigo habet ad fictum duos mansos, de quibus reddit omni anno annuatim XXI staria Tarvisiana bladi interciati per tempora consueta, silicet frumenti milei eturgi et IIIor spallas cum II gallinas ad Nativitatem et unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, II par polastrorum ad sanctum Petrum, II anseres ad festum omnibus Sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Guarientus habet unum mansus, in dicta regula Toscanigi.

⁸¹ IT.: Ubertus habet in feudum cum fidelitate.

⁸² IT.: Campus mansi.

De Villa Tecla redditum

Guido^(c) Calcia habet unum mansum ad fictum, de quo reddit omni anno annuatim per tempora consueta XXX staria Tarvisiana bladi interciati, silicet furmenti milei eturgi et solidos XXX pro colecta, II spallas cum II gallinis ad Nativitatem, unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium Sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Zanetus de Rovegio habet circa VIIIo campos terre de quibus reddit tercium solidos X pro colecta. /

De Damixano redditum

Dondus de Damixano habet ad partem unum mansum ad quartum. quam decimam est sua, de quo reddit omni anno annuatim solidos XXL pro colecta, II spallas cum II gallinis ad Nativitatem, unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Patavinus condam Anoalis habet unum mansum ad quartum, quam decimam est sua, de quo reddit omni anno annuatim solidos XL pro colecta, II spallas cum II gallinis ad Nativitatem, unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium Sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Franciscus condam Iohannis Orchi habet unum mansus ad quartum, quam decimam est sua, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, II spallas cum II gallinis ad Nativitatem, unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Petrus Marronus habet unum mansum ad quartum, quam decimam est sua, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, II spallas cum II gallinis ad Nativitatem, unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium Sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Zanetus condam Alberti Longi habet unum mansum ad quartum, quam decimam est sua, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, II spallas cum II gallinis ad Nativitatem, unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani. /

De Rigaleis redditum

Vasparinus habet unum mansum ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, II spallas cum II gallinis ad Nativitatem, unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item predictus habet unum mansus ad fictum, de quo reddit omni anno annuatim XXI staria Tarvisiana bladi intertiati, silicet furmenti, milei eturgi et solidos XX pro colecta, II spallas cum II gallinis ad Nativitatem, unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnium sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

Item Ugolinus et Dominicus Belotus fratres habent unum mansum ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos X pro colecta, unam spallam et unam gallinam ad festum Nativitatis, unam gallinam cum XII ovis ad Pasca, unum par polastrorum ad sanctum Petrum, unum anserem ad festum omnibus sanctorum et unum congium Paduanum vini terrani.

De decimis de Zumignana redditum

Hec sunt deciem de Zumignana cum medio manso recto per Petrum Melcium, de quo reddit pro affectu omni anno annuatim IIIIor modia Tarvisiana furmenti.

De molendinis redditum

Item quedam posta molendini recta per Laurencius, que reddit omni anno annuatim pro affectu XL staria Tarvisiana bladi interciati IIIIor libras cum dimidia denariorum, paria II spallarum et unum par gallinarum. /

De Brianis redditum

Faentius de Brianis habet unum mansum ad fictum, de quo reddit omni anno annuatim XII staria Tarvisiana bladi interciati et solidos XX pro colecta, II spallas

cum II gallinis, unam galinam cum XII ovis, II polastros, unum anserem et unum congium Paduanum vini terrani, omnia per tempora consueta.

Item Iacobus Paduanus habet unum mansum ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos XXX pro colecta, II spallas, II gallinas, unam gallinam cum XII ovis, unum par polastrorum, unum anserem et unum congium Paduanum vini terrani et hec omnia per tempora consueta.

Item Pelagallus habet unum mansum ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, II spallas, II gallinas, unam gallinam cum XII ovis, II polastros, unum anserem, unum congium Paduanum vini terrani per tempora consueta.

Item Vitalis habet unum mansum ad fictum, de quo reddit omni anno annuatim XXX staria Tarvisiana bladi interciati, unum fabe, I faxiolorum, I panicii et I quartam pizolorum, III libras paria pro colecta, II spallas, II gallinas, I gallinam XII ova, II polastros, I anserem et I congium Paduanum vini terrani per tempora consueta.

Item Petrus condam Cazagi habet unum mansum ad tercium, de quo reddit omni anno annuatim solidos XX pro colecta, II spallas, II gallinas, unam gallinam XII ova, II polastros, I anserem et I congium Paduanum vini terrani per tempora consueta.

Item Arnaldus habet unum mansus ad tercium, de quo reddit solidos XX pro colecta, II spallas, II gallinas, I gallinam XII ova, II polastros, I anserem et I congium Paduanum vini terrani, per tempora consueta.

De replatanis de Brianis redditum

Magister Bozacharinus reddit XX⁸³ grossos, I spallam et II polastros pro uno redimine.

Item Morandus reddit XL grossos, I spallam et II polastros pro uno sedimine.

Item Zanelle reddit XIII grossos, I spallam et II polastros pro uno sedimine.

⁸³ IT.: XVIII.

Item Caspola reddit XV grossos, I spallam et II pro polastros pro uno sedimine, omnes per tempora consueta. /

Besera⁸⁴ condam Fulchi de la Capella habet unum mansum ad fictum. De la Capella redditum

De quo reddit⁸⁵ XV staria bladi interciati, solidos XX pro colecta, II spallas, II gallinas, I gallinam, XII ova, II polastros, I anserem et unum congium Paduanum vini terrani, per tempora consueta.

De Bordugo redditum

Benaia de Bordugo habet unum mansus ad fictum, de quo reddit omni anno annuatim XX staria Tarvisiana bladi interciati et non aliud.

Item Iacobinellus habet V campos terre ad quartum, quam decimam est sua et non aliud.

Item Dominicus Matheus de Concoleda habet unum mansum, de quo reddit quartum X solidos pro colecta, I spallas et II polastros, per tempora consueta et non aliud.

Item Rambaldus de Concoleda habet unum mansus, de quo reddit quartum solidos X pro colecta, I spallam et II polasatros per tempora consueta et non aliud.

Item Perçene hat X campos terre apud fra...a Trium Basilicarum, de quibus reddit quartum et non aliud.

Item Malandrinus et Zambonus habent unam petiam terre in Burgo Cataneo, de qua reddit quartum et non aliud.

Item Albertus et Petrus Aboleo habent unum mansus de quo reddit tercium et non aliud⁸⁶. Item due replatanarie sunt in Bordugo, unam quartam habet

⁸⁴ IT.: Chinus condam Fulchi.

⁸⁵ IT.: Decem et octo.

⁸⁶ GLOSSA DEPENNATA: Vacat: Divisus est dictus mansus et afictatus duobs halutatoribris scilicet Natali et Bascerie.

Martinellus, de qua reddit grossos VIII aliam vero habet Malandrinus et reddit grossos XII et non aliud.

De Mognegio redditum

Çanus Mugnegio habet mansum ad fictum, de quo reddit omni anno annuatim XV staria Tarvisiana bladi interciati, solidos XX pro colecta, II spallas, II gallinas, I gallinam XII ova, II polastros, I anserem et unum congium Paduanum vini terrani pro tempora consueta.

^(a) Duae *corretto da* unas.

^(b) U depennata.

^(c) U *corretta da* T.

^(d) Nono *sta per* novo.

FONTI D'ARCHIVIO

Treviso, Biblioteca civica, MANOSCRITTO 544/2.

Treviso, Biblioteca civica, MANOSCRITTO 678.

Noale, Biblioteca civica, MANOSCRITTO s.n..

BIBLIOGRAFIA

F. AGNOLETTI, *Treviso e le sue pievi*, Treviso, 1898.

G. BATTELLI, *Lezioni di Paleografia*, Città del Vaticano, 1986.

R. BINOTTO, *Personaggi illustri della marca trevigiana*, Treviso, 1996.

B. BISCHOFF, *Paléographie - De l'antiquité romaine et du Moyen Âge occidental*, Paris, 1983.

L. CABERLIN, *Il catastico di Santa Giustina di Monselice detto di Ezzelino*, Introduzione di G. Rippe, Padova, 1988.

P. CAMMAROSANO, *Italia Medievale - Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, 1991.

D. CANZIAN, *Signorie rurali nel territorio trevigiano al tempo della prima dominazione veneziana (1338-1381)*, Estratto da Reti Medievali Rivista, V - 2004/1 (gennaio-giugno),
<http://www.storia.unifi.it/_RM/rivista/atti/potere/Canzian.htm>.

G. DAL MAISTRO, *Noale tra storia e memoria*, Spinea, 1994.

C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, 1883.

ECOLE NATIONALE DES CHARTES, *Conseils pour l'édition des textes médiévaux*, sous la direction de F.V. Ieillard, O.G. Uytjeannin, Paris, 2001.

F.S. FAPANNI, *Del castello e del territorio di Noale. Illustrazione storica*, Treviso, 1836.

V. GUAZZO, *Enciclopedia degli affari ossia guida universale per la cognizione e conformazione di qualunque atto, per lo sviluppo di qualsiasi affare tanto tra privati, come avanti qualunque Autorità od ufficio*, Padova, 1853.

A.A. MICHIELI, *Storia di Treviso*, Treviso, 1958.

D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, Venezia, 1961.

A. PETRUCCI, *Lezioni di storia della scrittura latina - Corso istituzionale di Paleografia*, Roma, 1993.

L. PICCHINI, *Ricordi storici di Noale delle sue Chiese e della Madonna delle Grazie*, Noale, 1946

F. PIGOZZO, *La capitaneria di Noale dai Tempesta a San Marco (1337-1405)*, Zero Branco, 1998.

R. RONCATO, *Il Castello e il distretto di Noale nel Trecento - Istituzioni e società durante la Signoria di Guecello Tempesta*, Venezia, 2002.

P. SELLA, *Glossario latino italiano. Stato della chiesa - Veneto Abruzzi*, Città del Vaticano, 1944.

C. TENTORI, *Saggio sulla storia civile, politica, ecclesiastica e sulla corografia, e topografia degli Stati della Repubblica di Venezia - tomo duodecimo*, Venezia, 1790.

G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma, 1982.

G.M. VARANINI, *Nota Introduttiva*, in *Gli Acta comunitatis Tarvisii del sec. XIII*, a cura di A. Michielin, Roma, 1998.

D. QUAGLIONI *Introduzione storica*, in *Il processo Avogari (Treviso 1314-1315)*, a cura di G. Cagnin, Roma, 1999.

INDICE

PREMESSA.....	p. 4
ANALISI CODICOLOGICA E PALEOGRAFICA.....	p. 5
QUALCHE NOTA SUI TEMPESTA.....	p. 10
ANALISI CONTENUTISTICA.....	p. 25
TRASCRIZIONE.....	p. 31
FONTI D'ARCHIVIO E BIBLIOGRAFIA.....	p. 52

